Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 265 — GIOVEDI 23 Settembre 1915 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Il diario di un internato in Austria

Persecuzioni e peripezie.

Italiani costretti al lavoro contro la Patria.

Nella «Patria» di ieri abbiamo dato ampio resoconto delle condizioni tristissime di miseria e di terrore in cui langue Trieste ed il quadro desolante fu desunto dalla viva voce dei profughi infelici arrivati l'altra notte a Udine e ricoverati nel Ricreatorio di Via Ronchi, dopo le infinite peripezie di viaggi e di soste nei campi di concentramento di Leibnitz e di Katzenau.

Abbiamo poi avuto occasione di parlare con uno di questi profughi, il quale, per le sue condizioni di coltura era in grado di fornirci notizie interessanti sulle condizioni interne dell'Austria e sul trattamento fatto alle migliaia di italiani trattenuti come prigionieri di guerra.

Il nosto informatore è il signor Ippolito Chicco, cinquantenne, e già ufficiale di complemento nell'arma del genio del nostro Esercito.

Venticinque anni or sono egli si trasferì a Ronchi di Monfalcone come assistente di lavori edilizi e imprenditore in costruzioni di tronchi ferroviari e di strade, creandosi una discreta posizione.

Il sig. Chicco, col quale abbiamo conversato, ci ha fatto vedere un diario di memorie delle sue peripezie. Ne stralciamo alcuni dati veramente notevoli:

Un calendario perpetuo.

Al principio del 1914 il sig. Chicco persona, come dicemmo, di svariata coltura, aveva terminato la compilazione di un calendario perpetuo ingegnosissimo e degno di considerazione, quando si pensi che fu esaminato col più vivo interesse da Camillo Flammarion, il quale come risulta da una lettera del celebre astronomo inviata all'inventore (e che potemmo leggere) ebbe molto a lodarlo. Anzi, consigliato ed appoggiato dallo stesso Flammarion, il sig. Chicco presentò nel maggio 1914 il suo calendario al grande congresso astronomico di Liegi. Il sopraggiungere della guerra europea e le rovine cui fu assoggettato il Belgio, fecero sì che il manoscritto rimanesse a Liegi, ove chi sa qual sorte gli sarà toccata per opera della *Kultur* teutonica!

Il sig. Chicco però aveva fatto stampare il suo calendario perpetuo ed anzi una copia che aveva seco è nelle mani dell'autorità di P. S. di Udine.

Una copia era stata da lui spedita in precedenza, e cioè prima della guerra italo-austriaca, al Ministro della Real Casa perchè la presentasse al nostro Re; altre al Pontefice ed ai capi di altri Stati.

Figurarsi! Ce n'era più che a sufficenza per destare i sospetti dell'occhiuta polizia austriaca la quale, anche perchè il Chicco era stato accusato di essersi espresso con speranza e con senso di soddisfazione su di un prossimo intervento dell'Italia nella guerra, prima lo tenne d'occhio e una brutta sera dello scorso aprile, mentre usciva da una trattoria di Ronchi, lo arrestò.

Da Lubiana a Graz.

Un uomo che ha relazione colla Real Casa italiana, e coi capi di stati esteri, ai quali manda lettere che ricevono risposta, è un magnifico soggetto per imbastire un processo politico e l'Austria manda senz' altro il Chicco a vedere il sole a scacchi nelle segrete del castello di Lubiana.

Quivi, in mezzo a sofferenze fisiche e morali di ogni genere, il perseguitato ha occasione di vedere una infinità di patrioti irredenti che languono, per semplici sospetti, sotto la grave accusa di alto tradimento.

Da Lubiana il 23 maggio, proprio il giorno in cui l'Italia dichiarò la guerra all'Austria, egli è passato a Grazbachgasse, guardato a vista da sbirri e soldati e i suoi patimenti crescono ogni giorno. Gli si fa patire persino la fame! Il disgraziato, sentendosi male, chiede di far testamento; gli mandano un prete per raccogliere le sue ultime volontà.

Da Leibnitz a Katzenau.

Finalmente egli può provare la sua innocenza; tutto è spiegato col famoso calendario perpetuo e allora il 25 giugno, è internato a Leibnitz. Quivi comincia la serie dolorosa e ben nota delle sofferenze inflitte agli italiani.

Più volte egli ebbe a reclamare di essere inviato in Italia, avendo oltrepassato i cinquant'anni; ma ogni qual volta si presentava in «Kanzelei» il famoso *zugsführer* che spadroneggia nei campi di Wagna, rinfacciandogli il suo passato sospetto, lo prendeva a schiaffi. Alle sue proteste per un tale insevire contro un uomo maturo ed inerme, veniva rinchiuso, quale ribelle, nella prigione da campo!

Due volte, avendo fatto vedere i documenti comprovanti l'età di oltre cinquant' anni, ad un commissario di polizia, riuscì a raggiungere il treno che partiva per la Svizzera, ma tutte due le volte fu scorto dallo *zugsführer*, che è cordialmente odiato da quanti ebbero la sventura di essere internati a Leibnitz; e con schiaffi e spintoni ricondotto nel campo di concentramento.

Verso la metà di agosto è fatto salire in treno e spera finalmente di poter varcare la frontiera svizzera; ma l'odissea del disgraziato non era terminata. Non si trattava che di trasferirlo al concentramento di Katzenau, presso Linz; e perchè tanto incrudelire contro di lui? Perchè non inviarlo in Italia, come tanti altri della sua età, che erano partiti da mesi?... Per il fatto semplicissimo che nelle sue dolorose peregrinazioni lo seguiva un incartamento da cui emergevano i sospetti sulla sua condotta politica, sospetti che però non avevano trovato consistenza davanti ad un tribunale di guerra, per quanto austriaco.

Il 6 settembre, con una lunga colonna di profughi (720 fra donne, vecchi e fanciulli), partì da Katzenau; ma giunto il treno a Wörgl, a due ore da Innsbruck, fu fatto retrocedere fino a Katzenau, e tutti quegli infelici, piangenti, disperati, affranti dall'inutile viaggio, rimasero nuovamente internati nel campo di concentramento, d'onde ormai avevano perduto ogni speranza di uscire.

Il 16 settembre, il lungo e triste convoglio ripartì e questa volta ebbe la fortuna di raggiungere la sospirata frontiera svizzera a Buchs.

Consultando il diario.

Il sig. Chicco, con diligenza e con acume di osservazione, ha raccolto nel suo diario le impressioni riportate nella sua lunga odissea. Par di leggere il compendio di un' opera voluminosa e tale certamente riuscirebbe svolgendo ogni singolo argomento in base alle notizie forniteci dal nostro informatore.

Per ragioni di spazio, ci limitiamo a citare gli appunti del diario. In esso si legge:

— A Linz i grandi magazzini di vettovagliamento sono vuoti, nè accennano a rifornirsi — Spettacolo desolante dell'equipaggiamento militare — mancano i fucili, e le sentinelle che smontano dal servizio devono cederli assieme colle cartucce, alle sentinelle che le sostituiscono — Parecchi soldati sono armati di fucile da caccia a due canne — Baionette senza fodero e cinturini di tela — I veterani prestano servizio militare nei campi di concentramento per mancanza di truppa — Il pane mancherà presto perchè malgrado il nuovo raccolto, anzichè migliorare, è divenuto addirittura immangiabile e i soldati se ne lagnano continuamente — Le requisizioni del bestiame sono fatte ora anche nelle provincie privilegiate, come Stiria, Austria inferiore e Tirolo.

Gli italiani costretti al lavoro.

Fermiamo la nostra attenzione sul seguente appunto del diario: — Mancanza assoluta di uomini da lavoro. — In proposito il nostro informatore ci spiega come la leva in massa, estesa a tutta l'Austria, abbia reso deserti o quasi gli opifici, e gli stabilimenti militari.

Ad ogni genere di lavoro sono perciò adibiti colla violenza gli italiani internati, i quali ai tanti dolori devono così aggiungere quello di lavorare ai danni della propria Patria. Nell'arsenale di Linz, che confina col campo di concentramento di Katzenau, lavorano operai italiani, tornitori, fabbriferrai, meccanici e manovali.

Spesso essi si accostavano furtivamente al campo dei profughi e riferivano che comincia a mancare il materiale metallico per la produzione di armi e di proiettili, malgrado le requisizioni forzate di rame, di ottone, piombo e ferro che si fanno in tutta l'Austria.

A Leibnitz, tutti gli internati sono obbligati al lavoro. Vengono ogni qual tratto impresari di lavori che requisiscono squadre di operai specialisti, promettendo laute mercedi e se li portano via.

Così i nostri italiani costruiscono, senza saperlo, strade militari, fortificazioni od altro e diventano ciechi strumenti della potenza nemica.

Se si rifiutano, sono percossi ed imprigionati.

Le mercedi non oltrepassano, per i più provetti, le due corone al giorno, senza contare la trattenuta del 10 per cento per vestiario e calzature. E' così che l'Austria, contro ogni diritto delle genti, provvede la mano d'opera senza di cui i lavori dovrebbero essere sospesi e gli opifici restare chiusi. Questi poveri connazionali, trasformati in condannati ai lavori forzati, dei quali portano pure le casacche, devono colla propria mercede, pagare anche gli aguzzini che li sorvegliano!

Le notizie della guerra

Gli internati potevano leggere, col mezzo di qualche soldato meno burbero, giornali tedeschi, con notizie di strabilianti vittorie austriache sugli italiani; ma informazioni più esatte si potevano avere dai soldati che parlano italiano, dai feriti o convalescenti, e dai fuggiaschi dalle terre redente. Innumerevoli sono i feriti che passano in lunghi treni per le stazioni. Per quella di Graz, nel luglio scorso, passarono in due giorni ben 14 treni carichi di feriti e numerosi erano i cadaveri che se ne cavavano ad ogni stazione, grande essendo la mortalità lungo il tragitto.

Prigionieri italiani

A Graz, il nostro informatore ebbe occasione di vedere alcuni prigionieri italiani. Potè parlare con loro e seppe che erano trattati abbastanza bene quanto al vitto, ma che erano oggetto di scherni e di umiliazioni. Si trattava degli equipaggi del dirigibile «Città di Ferrara» e della torpediniera «Turbine», la cui prigionia è una nuova e fulgida prova di ardimento e di valore.

A dimostrare le loro vittorie gli austriaci mandarono questi nostri prigionieri, nelle principali città dell'impero per «farli vedere» dalle popolazioni. Attraversarono così, in mezzo a numerosa scorta e con grande teatralità, le principali vie di Vienna, di Budapest, di Graz, di Linz, ecc. ecc.

Quando qualche italiano chiedeva ai soldati perchè i giornali austriaci non pubblicavano, come fa l'Italia, il numero dei nostri prigionieri, si rispondeva ironicamente e in tono di scherno, che nelle tipografie dei giornali non vi erano caratteri sufficienti per indicarne la cifra!

Ma gli italiani si confortavano apprendendo le località donde provenivano i fuggiaschi; dalle posizioni evacuate si comprendeva l'avanzata dei nostri.

Il terrore dei soldati per il fronte italiano

E il diario del nostro informatore continua:

— I feriti ci danno le vere notizie del modo con cui si combatte al fronte italiano. Tutti i soldati parlano con terrore dell'artiglieria italiana, degli irresistibili attacchi dei bersaglieri e degli alpini.

— Meglio, essi dicono, combattere due anni contro la Russia, che una settimana contro l'Italia. Contro i serbi si giocava, ma contro gli italiani non si scherza!

. . . . .

Il signor Chicco, che attende sia trascorso il periodo di contumacia sanitaria, dallo scorso aprile non ha più notizie della sua famiglia lasciata a Ronchi di Monfalcone, e spera che essa si sia rifugiata in Italia. Appena gli sarà possibile inizierà le ricerche per rintracciare i suoi cari; e chi potesse fornirgliene qualche indicazione, farebbe opera pietosa e altamente umanitaria.

Cronaca Provinciale

S. DANIELE

Un libro di prossima pubblicazione

L'amico sig. U. Nicolig pubblicherà un suo lavoro «I destini d'Europa e il giornalismo durante la guerra». Eccovi frattanto la presentazione:

Alle Nazioni alleate!

Sterminate coraggiosamente, senza esitare i vostri nemici, in nome della democrazia della civiltà. Ricordatevi che combattete le forze riunite dei tiranni di Europa, di despoti iniqui ed aborriti, e che, abbattendole, vincerete intrepidi, uccidendoli per sempre, il militarismo ed il pangermanismo. L'Europa tutta spera ed attende dal vostro valore di essere alfine liberata dagli Unni moderni, dagli oppressori dei popoli, assicurando così il completo trionfo dei principii democratici.

Fate che l'Umanità possa dimenticare di aver lasciato prosperare nel suo seno il figlio di Caino.

Nessuna tregua sia concessa alle schiere selvaggie guidate orgogliosamente, pazzamente, criminosamente alla conquista del mondo.

Colpite con mano ferma, con sicurezza, con arditezza, lealmente, generosamente ma senza pietà.

Distruggerete così la dittatura, gli autori delle violenze, le due dinastie persecutrici, morbose, ed irrefrenabili delle Nazioni, ponendo solidamente al di sopra di tutte le forze il Diritto.

E fidenti nella vittoria finale, plaudente l'Umanità nei secoli, inneggiando alla Libertà, alla Giustizia, salutate entusiaste, trepidanti e commossi l'Alba, non più lontana, della Fratellanza dei popoli, della Pace eterna del mondo, e della Corte Suprema di arbitraggio, che unendo le genti in un sentimento indissolubile di perenne solidarietà civile, farà cessare per sempre ogni contesa, tutte le lacrime, ogni dolore.

L'autore.

MANIAGO

La festa dei bambini pro «Preparazione Civile»

Sorvegliati dalla gentile signorina Ines Rosa Ambrosio, le bambine Gida Santarossa, Bruna Rosa e Ada Cividini ed i ragazzetti Bearzi, Rosa, De Marco e Marchi, col caporaluccio degli alpini, in piena tenuta e col fucile in spalla, Carluccio Bruna (di mesi dieci) sono usciti dai locali della «Preparazione» sopra un carro bene acconciato con drappi e fiori ed hanno girato l'intera borgata questuando a pro' «Preparazione».

Trattandosi di una cosuccia da bambini, il risultato è stato soddisfacente; si sono raccolte L. 150.

In questa occasione i bambini hanno distribuito uno stampato che dà relazione dell'attività di questo Comitato nei tre primi mesi di esistenza.

Il carro è stato gentilmente favorito dal signor Giovanni Marchi.

Al risultato della piccola questua sono da aggiungere L. 300 versate dalla nobile famiglia dei Conti Attimis-Maniago; dippiù la Presidenza ha avuto in quest'occasione dal filantropico signor Paolino Iem l'assicurazione che la Banca di Maniago da lui diretta voterà a questo scopo un importo.

AZZANO

Anche il filo di rame attrae la cupidigia dei ladri i quali l'altra notte, ne rubarono ben 240 metri cagionando un danno alla società telefonica Alto Veneto di 120 lire.

TARCENTO

Accademia pro Croce Rossa e pro lana

Ieri sera lunedì il teatro Sociale era sfolgorante di luce, di addobbi patriottici per accogliere tutta una accolta di elette signore e signorine in elegantissimi vestiti, un gruppo di baldi ufficiali ai quali faceva cornice un numero infinito di coraggiosi soldati frammisti ad uno stuolo di signori e giovanotti tarcentini. Credo non asserire cosa erronea dicendo che mai la sala rappresentò un'aspetto così animato e mai raccolse così numeroso pubblico; a meglio testificare ciò valga l'incasso di oltre 750 lire. Il pubblico volle accorrere compatto a questa riuscitissima festa, mosso dal precipuo sentimento di italianità — poichè era la fausta ricorrenza del XX settembre — e dal l'intimo desiderio di portare l'obolo suo alle due sante istituzioni.

Gli appiausi, e i bis attestano le attrattive del programma e l'ottima esecuzione di ogni singolo numero.

Si iniziò la festa colla Marcia reale eseguita da una provetta orchestra. Fu un momento solenne; il pubblico in piedi applaudiva freneticamente sventolando i fazzoletti.

Alle richieste di bis il M.o Cremaschi rispose con una sorpresa; fece eseguire da un coro di 40 soldati, sempre con accompagnamento d'orchestra, il fatidico Inno di Garibaldi. Quanta foga, quanta vita in quell'esecuzione! Non era più entusiasmo, no, era come una frenesia che scaturiva dal cuore, dalla mente di tutti i convenuti che con quella manifestazione volevano dire che anche ora quelle vittorie si rinnoveranno per una Italia ancor più grande. Fu un momento solenne, commovente quando dal loggione una pioggia di cartellini tricolori, con sopra stampati nobili versi, invase la platea.

Ritornata la calma il pubblico passò una deliziosissima mezz'ora per merito del prof. Giongo che eseguì dei riuscitissimi giuochi di prestigio. Il più caloroso applauso lo salutò nell'ultimo giuoco di intonazione prettamente patriottica. Chiuse la prima parte una Fantasia su l'Elixir d'Amore per violino eseguita in modo corretto dal dodicenne G. Pontelli, distinto allievo del M.o Bartossi di Cividale e la Romanza per tenore nell'Epilogo del Mefistofele eseguita con vera arte dal sig. Biondi di Pesaro.

Nella seconda parte ebbe campo di emergere il baritono Spiazzi nel prologo dei Pagliacci detto con arte e con ottima voce. Nella commedia: Dio li fa e... emersero le signorine: Cerva e Mersena ed i signori: Capranica e Dini dando risalto encomiabilissimo ai loro ruoli. Chiuse questa parte l'esimia violoncellista signorina C. Armellini assecondata egregiamente al piano dalla sorella Erminia. Dire dei requisiti artistici della Solista credo ormai superfluo poichè reiterate volte ebbimo occasione di applaudirla. Certo è che in essa stanno racchiuse le più elette qualità di concertista.

Alcune graziose canzoni popolari iniziarono la parte terza, dette con brio dal sig. Santunione. Il sig. Capranica lesse con accento di vero declamatore la «Ritirata» della Rapsodia garibaldina del Marradi. Alle insistenti richieste di bis regalò la Battaglia di Legnano che disse con ancor maggiore potenza declamatoria. Il tenore Biondi ed il baritono Spiazzi ancora meglio seppero farsi apprezzare ed applaudire nel duetto nell'atto IV della Forza del destino che cantarono da veri artisti.

Il sig. Negri si addimostrò esimio violinista eseguendo quel delizioso squarcio di musica che è la Berceuse del Godard.

Chiuse il trattenimento il celebre coro dei Lombardi: «O Signor, che dal tetto natio» eseguito da ben 40 soldati con accompagnamento d'orchestra. L'esecuzione fu ottima arrecando sorpresa come il M.o Cremaschi, in sole 4 prove, avesse potuto così bene istruire quelle novelle forze. Anche con questo pezzo si rinnovarono gli applausi, gli evviva, le manifestazioni patriottiche, sì che a malincuore il pubblico lasciava il teatro quasi vi trovasse in esso l'ambiente addatto a dimostrare tutto il suo attaccamento all'amata Patria, al suo glorioso Re, all'epico suo Esercito.

Fu serata che Tarcento mai più saprà scordare e ne vada perciò lode sincera ai signori militari dell'Ospedale e Deposito di convalescenza che ne furono gli organizzatori coadiuvati indefessamente da un comitato di cortesi e distinte signore e signori. A tutti la più sentita riconoscenza. Un bravo di cuore al nostro egregio maestro Cremaschi al quale venne affidata la parte musicale. Ancora una volta seppe addimostrarci il culto che ha per l'arte sua, quante ottime qualità artistiche in lui siano racchiuse e quanto lavoratore indefesso egli sia. Il pubblico volle festeggiarlo reiterate volte evocandolo anche alla ribalta.

Alle signorine esecutrici fu fatto omaggio di bellissimi mazzi di fiori.

Non vorrò tacere l'esito brillantissimo ottenuto colla fiera di beneficenza e colla Festa del Fiore che domenica 19 e lunedì 20 si tenne sul Piazzale del mercato. L'enorme incasso — 3500 lire — ne è la più luminosa prova se tutta Tarcento con infiniti doni rendesse la fiera ricchissima e se poi il pubblico in numero stragrande concoresse alle vincite. Anche per l'organizzazione di essa va data lode incondizionata specialmente ai militari del deposito di convalescenza che vollero tutto approntare con eleganza e con ordine.

Chieggo venia per l'omissione di molti nomi di altre persone che cooperarono alla splendida riuscita delle due festività. Essi sono però così noti nel cuore di ogni tarcentino, per l'ottimo cuore, e per il diuturno lavoro che da mesi sostengono ed estrinsecano in moltepici forme elevatissime a dimostrare l'attaccamento al glorioso Esercito ed alle nazionali aspirazioni.

RIVIGNANO

Il corredo del soldato

21. (Alfa). — Terzo elenco di oblazioni: Operaie filanda Frizzi L. 12.30, della filanda Giacomelli 4, Tonizzo Angelo farmacista 2, Valentinis Giuseppe (II offerta) 2, Mauro Maria 1, Comuzzi Carolina 1; offersero 50 centesimi ciascuno: Meredo Lorenzo, Pasquale Augelino, Dozzi Giuseppina, Cortina Pietro, Fancolini Antonio. Sottoscrizione precedente L. 523,60. Totale a tutt'oggi L. 548.40.

Offersero lana i seguenti: Meredo Lorenzo, Collavini Virginio, Berluffi, Iob Giacomo, Paron Santo, Collavini Valentino, Paron Caterina, Lenarduzzi Giovanni, Scatton Maddalena, D'Odorico Francesco, Viola Massimo, Rocco Maddalena, Odorico Giuditta, Viola Francesco, Zoratti Luigia, Salvador Isidoro, Campanotto Valentino, Paravano Pietro, Castellani Angelo, Nardini Francesco, Milan Anna, Comuzzi Luigia, Meret Margherita, D'Odorico Luigi, Trevisan Giacomo, Comuzzi Giuseppe, Collavini Sabina, Mazzi Lucia, Rocchetto Italia, Collavini e Maieroni, Di Marco Leonardo.

Offerse indumenti: Biasoni-Minisini Maria 4 passamontagna e 2 paia calze; Famiglia Chiesa stoffa per 4 pettorali; Gori Angelina 8 pettorali; Cossettini Tina 1 pettorale; Famiglia Limena 2 passamontagna, 3 paia guanti, un pettorale, un paia calze.

PORDENONE

Ladri di galline — Da qualche tempo si lamentano in città e nei dintorni continui furti di galline. L'altra notte nel pollaio aperto di Camillot Maria gli ignoti ne rubaron 14 del valore di L. 35; e in quello di Maria Ben 7 cagionando un danno di 15 lire. I carabinieri con ogni solerzia indagano per scoprire gli autori.

S. GORGIO NOGARO

Offerte al Ricreatorio per i figli dei richiamati:

Ietri Rina L. 5, Dell'Omnut Pietro 2, N. N. (di Villanova) 3, Magro Susan 35 e Della Nora 10 (compenso avuto per locali occupati dai sig. ufficiali).

In morte di Italo Cristofoli: Di Bert Giuseppe di Francesco L. 5, cav. Lorenzo Dal Lago 25.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 20

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

Così dicendo aveva spinto la porta e si dirigeva lentamente verso la sua camera dove ben presto tornò a sdraiarsi sul divano, trovandovi finalmente l'invocato riposo.

Lasciamola dunque dormire e seguitiamo Kowaski.

Accomiatatosi amichevolmente dalla buona signorina Pitcher che non si stancava di raccomandargli di non commettere imprudenze, il vecchio si recò alla stazione di King Langley e vi acquistò un biglietto per l'espresso delle 7 e 10. Giunto ad Euston, salì in una vettura pubblica che lo condusse in pochi minuti a Liverpool Street. Colà, sceso dal veicolo, penetrò con disinvoltura in uno spaccio di liquori e, rivolto alla donna che sedeva al banco, le chiese:

— Potrei vedere il signor James?

— Non so se sia già arrivato. Volete che domandi?

— Se non vi disturba...

La donna intanto aveva preso sul tavolo l'apparecchio telefonico e se l'era avvicinato alla bocca.

— Pronto... Con chi parlo? C'è il signor James? Ditegli che c'è qui una persona che lo cerca. Il suo nome, signore?

— Nicola.

— Nicola e poi?

— Basta Nicola; il signor James mi conosce.

— Pronto! Ditegli che è il signor Nicola... Eh?... Il signor James viene subito, signore.

— Grazie.

Pochi minuti dopo, mentre Kowalski sorbiva in silenzio il grosso bicchiere di birra che aveva ordinato per ingannare l'attesa, un piccolo uscio praticato in fondo alla stanza si spalancava per dar passaggio ad un uomo sulla cinquantina, vero tipo dell'oste, grasso, grosso, rossiccio di carnagione e gli occhi animati da una espressione di superba compiacenza.

— Ebbene, Maria, dov'è il tuo signor Nicola?... Ah! siete qua, amico mio?... Come va?... Bella mattinata non è vero? Ancora un po' presto per goderla se vogliamo... Basta, giacchè siamo qua tutti e due, permettete che vi dica che questa volta i vostri sigari non sono buoni davvero. Senti un po' Maria: dove hai messo quella scatola di Zenadoras?... Non lo sai?... Già, non sai mai niente, tu... Non importa. Nicola, amico mio quei vostri sigari sono infami, e se proprio non ne avete dei migliori farete bene a non proporli ad un vecchio cliente come me.

— Ci aggiusteremo, James, non temete... E per cominciare, se poteste concedermi due minuti...

— Perchè no? Sì, sì, venite di là, nel mio ufficio... Maria, presto, due cognac di prima qualità, nell'ufficio!

— Sì signore.

E precedendo il compagno, l'oste lo guidò nel retrobottega; un ignobile bugigattolo, illuminato a luce elettrica, dove lo intrattenne sul soggetto sigari, finchè Maria non ebbe servito il cognac. Ma appena la donna si fu allontanata, chiusele la porta alle spalle, girò la chiave nella serratura, si appoggiò con la schiena al muro e incrociate le mani sul petto, proruppe in tono perentorio:

— Ebbene?...

L'uomo e la voce erano cambiati. Kowalski si passò la lingua arida su le labbra, ma non rispose.

— Vi trovo un po' invecchiato — riprese l'altro, corrugando la fronte — e se devo dirvi la verità, credevo che non sarete più ritornato. In che modo siete libero?

— Non sono libero. Sono un evaso

— Preferirei d'ignorarlo. Sapete che ho sempre avuto molta simpatia per voi, signor Schwartz?

— Ed è appunto per questo che sono venuto, signor James. Tanto, presto o tardi avreste saputo che ero a Londra, ed ho pensato che era meglio lo sapeste subito, direttamente.

Avete anche pensato che mi mettevate nell'imbarazzo?... Legato come sono ho i miei doveri...

— Perdonate signor James, volete ascoltarmi?... Quando saprete la mia storia, sono sicuro che mi concederete almeno un mese per rimanere a Londra. Dopo, vi prometto di ripresentarmi, e se vorrete, mi rimanderete... laggiù... E ci resterò ve lo giuro.

— Sì, vi ascolterò, Nicola... Ma prima dovete ascoltarmi voi. Voi ed io eravamo buoni amici, quando eravate ancora capo della Terza sezione. Più tardi, voi foste deportato in Siberia... Perchè? Non lo so' e non voglio saperlo: non mi riguarda. Tutto quello che so è che in Siberia dovreste esserci tuttavia. Qui, l'ambasciata mi paga e mi paga generosamente, perchè aiuti la sua polizia; ed io che non intendo di rubarle il suo denaro, sono deciso a sorprendervi in un flagrante delitto qualsiasi pur di avere un pretesto di rimandarvi al luogo donde siete venuto. Vi avverto quindi: state attento, ed io non fallirò all'obbligo mio, a meno che non mi diate una buona ragione per agire diversamente. Ma intendiamoci: deve essere una buona, una forte ragione. Che se no, lo ripeto, non vi lascio scappare. Ed ora, fuori la vostra storia. Parlate!...

Parlare! Kowalski o Schwartz non desiderava altro. Il racconto delle sue vicende gli scaturì di bocca con precisione matematica, con esattezza ed efficacia, con una intensità di colori e una ricchezza di particolari che andarono man mano acquistando maggiore eloquenza e la vivacità impressionante di una storia vissuta. La sua voce, dapprima fredda e metallica, si commosse poco a poco fino a diventare un singhiozzo, uno schianto, il sinistro lamento di un'anima in pena che lo lasciò affranto, curvo, disfatto,

OSOPPO

Il XX Settembre
Una lettera dell'on. Ancona

Al nostro Sindaco è pervenuta dall'on. Ancona la seguente lettera:

Ricorrendo domani il 20 Settembre, la data fatidica, che compendia tutto il nostro patriottico risorgimento, mando a Lei come Sindaco un augurale saluto.

Quest'anno il 20 settembre va solennizzato non con feste e clamori, che sarebbero inopportuni, mentre i nostri fratelli si battono gloriosamente al fronte, ma in un sereno patriottico raccoglimento dell'animo e del cuore intorno all'alto sentimento della Patria e di civiltà che infiamma e nobilita la nostra santa guerra.

Dolente che i miei nuovi doveri militari mi impediscano di essere con voi, sarò più che mai fra voi in questo giorno con lo spirito.

La prego intanto d'esprimere questi miei sentimenti al Consiglio Comunale e alla popolazione.

Con ossequio

aff. f.to U. Ancona

RIVIGNANO

Il sesto incendio!

L'arresto dell'incendiario — 19 (*Alfa*). — Stanotte scoppiò il sesto incendio in un mese, il quarto in una settimana, nella stalla e fienile di proprietà di Marin Antonio fu G u seppe.

Dopo una serie di appostamenti, il bravo brigadiere sig Attilio Amicabile, riuscì ad scoprire l'incendiario che è certo C. G. d'anni 27, di qui, bracciante.

Egli è in *domo petri* a meditare circa le ebbrezze di neroniana memoria.

CARLINO

Caduto per la Patria.

Al nostro sindaco è pervenuta la seguente notizia:

«Compio il doloroso incarico di partecipare alla S. V. Ill.ma la morte eroica del Cap. Magg del VI Bersaglieri Vicenzino Vicenzo di Codesto Comune».

La dolorosa notizia fu accolta in paese con generale cordoglio perchè il caduto nipote del sindaco, era giovane assai ben volnto per le sue ottime qualità.

Oggi trigesimo della sua morte, in questa chiesa, fu celebrato un ufficio funebre coll'intervento del Cons. Com. dell'intera popolazione, e dello squadrone dei Cavalleggeri, cogli Ufficiali, i quali, appiè del catafalco, deposero una magnifica corona di fiori freschi.

Onore al caduto e condoglianze alla vedova Rosa Zanutti, allo zio ed agli altri congiunti.

MANIAGO

Comitato di Preparazione Civile

Dalla relazione sull'attività del Comitato nei primi tre mesi — 13 giugno — 12 settembre 1915, cogliamo i seguenti dati.

Nella Missione di assistenza alle famiglie di militari il Comitato ha sussidiato settimanalmente in media 30 famiglie con un complessivo di Lire 1921,75, per altri aiuti e spese ai militari e loro parenti 145.75.

L'Ufficio notizie a famiglie di militari gestito pure dalla Preparazione Civile ha richiesto e trasmesso nel trimestre oltre un centinaio di notizie e si è prestato in corrispondenze e altrimenti tra i militari, i prigionieri e gli internati con le loro famiglie.

Come Assistenza Civile ebbe dal Comune la missione di amministrare i profughi in numero di 149 famiglie composte di 462 persone nel complessivo importo di L. 2911,65.

Circa 130 persone hanno goduto del dormitorio creato dal Comitato.

Nel Comune rimangono ancora 279 profughi dei quali 100 si sono presentati per esser provvisti altrove con lavori o altrimenti. Presentemente godono di sussidio soltanto 35 persone con un onere settimanale di L. 100.45.

Il Comitato ha aiutato e dato alloggio provvisorio anche a una cinquantina di profughi di altri Comuni.

Il Comitato ha fatto per tutti i richiedenti dell'intero mandamento le denuncie dei diritti a pensione di sinistrati.

Ora il Comitato ha bisogno di essere aiutato a continuare l'opera sua. Le riserve di cassa basteranno a stento sino a Dicembre, ma confida che mentre i nostri soldati si espongono al fronte chi non diede figli alla Patria e chi ebbe lucro dagli ubertosi raccolti e dal rincaro dei prodotti, vorrà generosamente concorrere con l'opera dell'assistenza civile.

FRISANCO

Un furto. — L'altra notte, ignoti mediante chiave falsa riuscirono a penetrare nella casa di certa Butluzzi Maria, imp dronendosi di 50 lire. L'autorità avvertita del furto cominciò le indagini.

PORDENONE.

Per l'attuazione del calmiere. L'assessore comunale cav. Francesco Asquini ha convocato per giovedì 23 alle ore 16 il municipio, centinaio di esercenti della città e la commissione di annona per concretare il calmiere su tutti i generi di prima necessità.

I bagni pubblici. — Lo stabilimento comunale dei bagni a datare dal 1 ottobre rimarrà aperto nei soli giorni di sabato e domenica dalle ore 8 alle 18.

Il cav. Baldissera Capitano. Il cav. Giacomo Baldissera già direttore delle nostre scuole elementari ed ora a riposo, in seguito a sua domanda è stato richiamato col grado di capitano, e oggi stesso è partito per la sua destinazione.

Auguri e rallegramenti.

PREPOTTO

Il fattaccio di Podresca
Si tratta di un pazzo?

Eccovi altri particolari sul fattaccio accaduto domenica scorsa a Codromaz, una borgata in mezzo ai boschi.

Nella famiglia Codromaz Valentino non regnava da tempo buon accordo, per le continue risse fra i due fratelli Andrea e Giovanni, il primo di 47 anni celibe, ed il secondo di 36 ammogliato a Caucic Maria. Nei diverbi entrava anche la vecchia madre Maria Tommasig d'anni 74 Domenica dunque l'Andrea Codromaz, dopo aver bevuto molto, verso le 16 rincasò e attaccò lite con la madre.

L'afferrò per la gola e la picchiò tanto da produrle lesioni che parvero serie. Verso le 17 trovò la cognata e la rimproverò e minacciò in modo tale che il fratello sopraggiunto nel frattempo, credè opportuno per difendere la moglie di cacciarlo fuori di casa.

Erano le nove di sera, quando Giovanni udì il fratello Andrea, gridare e chiamarlo dalla vicina casa: uscì e si affacciò al portone ma non ebbe tempo di dir nulla che una fucilata sparatagli dal fratello che se ne stava armato sur un ballatoio, lo raggiunse e lo stese a terra. L'arma era caricata a pallettoni ed il colpo fu sparato alla distanza di 15 metri. Il ferito riuscì però a trascinarsi sino a casa, ove fu subito curato, mentre il feritore fuggiva e si barricava in casa di Codromaz Virginia alla quale diceva le seguenti parole: «Mio fratello l'ho già accoppato, il fucile l'ho già ricaricato e prima di andar via voglio ammazzare anche mia cognata; poi chi resta resta».

Più tardi lasciò la casa e fuggì nei boschi inseguito dai carabinieri che lo arrestarono nascosto in un fienile. Era armato ed il fucile era carico; in tasca gli fu sequestrata una roncola a lama fissa, e 250 grammi di pallettoni.

Sottoposto ad interrogatorio negò d'aver avuto intenzioni omicide; il colpo che ferì il fratello era partito per disgrazia, mentre egli stava esercitandosi allo sparo. Il fucile lo aveva da tempo, e i pallettoni li aveva comperati a Cividale otto giorni addietro.

Il Codromaz è un individuo dedito al bere; e sembra un esaltato. I carabinieri lo denunciarono al giudice istruttore dott. Pampanini che fu subito sul luogo col cancelliere Locatelli, per lesioni personali in danno della madre, per mancato omicidio contro il fratello, e per contravvenzione non avendo il permesso di porto d'arme.

CIVIDALE

Comitato di Assistenza Civile.

Continuiamo l'elenco delle offerte pervenute al locale Comitato di Assistenza Civile.

Somma precedente L. 11143.42 Raccolte dal sig. Ettore Zanuttini: Bruno dott. Valentino 10, fra diversi amici 4 cav. Nicolò Piccoli in morte dell'avv. R. Zuliani 10, Caruzzi Arturo 10, Miani geom. Antonio IV a oblaz. 5. Raccolte a Carraria 1.05, Albini nob. Riccardo in morte di Attilio Barbiani 5, Beltrame Umberto in morte di Attilio e Francesco Barbiani 5, suddetto in morte di Tullio Sussulig e Garolamo Franceschinis 5 ricavato da vendita generi 222.50. Totale L. 277.55.

Raccolte dal Direttore Didattico sig. Antonio Rieppi: Dalla Rovere nob. Carlo in morte dell'avv. R. Zuliani 4, suddetto in morte di Attilio Barbiani 4 Avigno Celestina ed Angelo per mesto anniversario 10. Sostero Luigi in morte dei coniugi Bront 5, Maria e Giuseppe Sclausero 5 Totale 28.

Per onorare la memoria dei concittadini morti per la grandezza della Patria sigg. Sussulig Tullio, Barbiani Francesco, ed Attilio, Franceschinis Girolamo e Borsanaz Domenico la Banca Popolare Cividalese di Credito offre L. 25.

Stagni Alessandro in morte dei fratelli Barbiani 5 cav. Felice Moro in morte del capitano Vigne 5 Paciani nob. Giuseppe in morte del tenente G. B. Angeli 5, Banca Popolare in morte di G. B. Angeli 10 Ettore Angeli in morte del suddetto 5 Totale 30 — Totale generale Lire 11503.97.

S. DANIELE

Un valoroso promosso
per merito di guerra.

22 — Al sig. Sindaco pervenne la seguente lettera:

«Sono lieto di riferirle, per le conseguenti comunicazioni e congratulazioni alla famiglia, che il caporale D'Arcano Orazio appartenente a codesto Comune venne promosso Sergente per merito di guerra, col seguente motivo: Durante un attacco notturno, 9 giugno 1915 mercè la sua autorevolezza ed impavidità riuniva molti militari sbandati per ricondurli sul posto di combattimento.

Il Colonnello
N. Poschetti

Il concittadino conte Orazio d'Arcano figlio del signor Antonio, era impiegato alla nostra Banca Popolare. Fu arruolato di leva dalla classe 94 di 2 a categoria, e causa gli avvenimenti che ci condussero alla presente guerra, fu mantenuto alle armi, ed inviato al fronte ove ebbe campo di mostrare il suo valore come risulta dalla surriferita comunicazione.

Oggi Talamo di passaggio. — Oggi accompagnato dall'on. G... D Caporiacco, fu di passaggio S. E l'on Talamo, che visitò i principali monumenti cittadini.

La zona di monte Cristallo liberata dai nemici.

La nostra artiglieria contro il forte Hermann e contro due stazioni ferroviarie.

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo 22 settembre 1915. — Bollettino n.r 119.

Ardite e ben combinate operazioni di guerra di montagna sono state svolte dalle nostre truppe nella zona montuosa a Nord Ovest di Cortina di Ampezzo, allo scopo di scacciare piccoli riparti nemici che, insinuatisi per i valloni del massiccio della Tofana e per quelli del gruppo del Cristallo, vi disturbavano la nostra occupazione. Le operazioni hanno assunto maggiore sviluppo nella zona del Cristallo, ove l'asprezza ed il frastagliamento del rilievo, e la relativa frequenza dei canaloni di accesso, favorivano le insidie e le tenaci resistenze dell'avversario. Tuttavia, mercè l'azione metodica e coordinata di nostre piccole colonne, i nuclei nemici sono stati a mano a mano respinti in basso, verso le vallate del Felizon (Boite) e del Seeland (Rienz).

Nella conca di Plezzo, venne ripreso il tiro contro il forte Hermann di cui ormai non resta in piedi che la casamatta, dalla quale parte ancora qualche colpo.

Nella zona di Gorizia, la nostra artiglieria aprì fuoco efficace contro le stazioni di S. Pietro e Borgo Carinzia, ove erano segnalati movimenti di truppe. Su tutta la rimanente fronte, la situazione è invariata.

Generale CADORNA.

Quando tornerete potrete passeggiare per Gorizia italiana!

Mario Fantozzi l'inviato speciale del «Secolo XIX» nell'ultima sua lettera comparsa su quel foglio ieri 22 scrive:

Siamo di ritorno a Cormons poco dopo le nove e ci viene dagli ufficiali offerto il caffè.

Un alto ufficiale popolarissimo, che tanto si è distinto in Cirenaica, con poche, calde parole ci reca il suo saluto e prosegue:

— La guerra che combattiamo è guerra di *posizioni*, il che vale quanto dire guerra lenta. Occorre non esistano impazienze. Il nostro bravo, valoroso, ottimo soldato deve sapere che il paese lo segue nella sua opera, nei suoi sacrifici, con piena fede.

Si pensi che *nemmeno un metro del nostro territorio* è occupato dal nemico!

«Voi — signori giornalisti — avete potuto vedere poco fa Gorizia col binoccolo. Io sono certo che quando tornerete potrete percorrere Gorizia in lungo e in largo sotto la protezione della nostra bandiera!»

Un applauso entusiasta saluta le augurali parole; si griva: viva l'esercito! viva l'Italia!

Un idroplano austriaco nel fondo del mare presso Molfetta

Da circa un mese una barca da pesca aveva notato che nell'acque di Molfetta le reti si fermavano contro un ostacolo.

Fu messo un segnale ed avvertita la Capitaneria del porto. Per parecchi giorni, alla distanza di 500 metri dal porto di Molfetta i palombari della R. Marina hanno indefessamente lavorato ed hanno finalmente estratto, dal fondo al mare un idrovolante austriaco. Pare che si tratti proprio del primo idrovolante che nel giugno volò su Molfetta, lanciando alcune bombe.

I cadaveri dei due aviatorri che lo montavano sono irriconoscibili e sono ancora sul fondo del mare. Domani saranno presi insieme ad altro materiale.

La guerra degli alleati

I tedeschi fanno progressi; ma anche i russi ne contano.

«*Fronte sud orientale*; niente da segnalare per quanto riguarda le truppe tedesche» — Così chiudono i bollettini germanici di questi ultimi giorni, con una palese premura di separare le loro gesta da quelle austriache. Vuol dire che per gli austriaci le cose volgono poco bene. E difatti, sebbene il comunicato di Vienna, brevissimo, dica che tutti i nuovi attacchi dei russi ad est di Louzt furono respinti, da Pietrogrado si annunciano parecchi scontri terminati con esito felice pei russi, anche contro truppe tedesche.

Nella regione a nord-ovest di Dvinsk presso il villaggio di Muneze, i tedeschi furono sloggiati dalle loro trincee; e a sudovest e a sud di Dvinsk come pure ad est di Vilna, i combattimenti continuano.

Nella regione di Louzk, violentissimi gli scontri fra russi ed austriaci; questi furono respinti alla balonetta, e perdettero complessivamente circa 1000 prigionieri e tre mitragliatrici, nonchè materiale. I particolari dei combattimenti avvenuti a nord ovest di Vyenz il giorno prima dicono quanto siano stati accaniti; gli austriaci, malgrado un vivissimo fuoco di artiglieria, avevano raggiunto i trinceramenti russi e vi si erano precipitati al grido di hurrà! Ne furono ricacciati alla balonetta, con immense perdite. Contrattaccati di fianco, furono scompigliati, assaliti nelle loro trincee, messi in fuga; e quelli che non si arresero, passati alla balonetta. Dieci ufficiali e seicento soldati rimasero prigionieri.

Nella Francia e nel Belgio
Buona giornata pei francesi

I tedeschi confessano di avere sgombrato («secondo il nostro piano e senza venire a contatto con l'avversario», dice il telegramma da Berlino), la casa del guardiano della chiusa di Sapigneul, dove erano avvenute nei giorni precedenti lotte accanite. Un reparto tedesco (dicono i comunicati francesi) fu distrutto nella foresta di Apremont. Un treno tedesco è stato gravemente colpito alla stazione di Thiancourt. Parte delle posizioni tedesche d'Eply e di Rancour furono conquistate dai francesi; e così nella regione di Leinprey e di Halloville. Areoplani francesi bombardarono la stazione di Bensdorf a est di Morhane, gravemente danneggiandone edifici e treni con un centinaio di bombe; accantonamenti nemici a Middelkerke; un treno fra Bronge e Thourout; la stazione di Conflance sulla linea Verdun Metz.

L'attività francese ha preso, come si vede, nuova lena.

Anche gli inglesi ci raccontano qualcosa di nuovo: l'incendio di una parte della foresta di Housthulst, che provocò una esplosione formidabile; e nove scontri aerei, con due areopiani tedeschi abbattuti: uno cadde avviluppato dalle fiamme e l'altro ebbe il motore incendiato.

Negli altri scacchieri

Scontri avvennero sulla fronte dell'Erzegovina, fra austriaci e montenegrini; e sul Danubio si rinnovarono i cannoneggiamenti austro tedeschi contro i serbi.

— Sulle operazioni ai Dardanelli, non abbiamo che un comunicato turco dal quale risultano vittorie turche, affondamenti e danneggiamenti di navigli nemici. Cosa strana: i turchi ebbero 3 morti, essi che... non muoiono mai!

I FATTI NUOVI

La Turchia ha ribellioni in casa

La rivoluzione si è scoppiata nei luoghi santi dell'Islam. Dopo la loro sconfitta a Shaiba, le autorità turche delle guarnigioni dei Luoghi santi avevano sottoposto la popolazione ad una oppressione sempre crescente, derubandole ed obbligandole al servizio militare, imponendo questo obbligo anche alle classi a cui tale servizio ripugna.

Risse di carattere locale scoppiarono nella regione di Nejef. Le truppe attaccarono gli abitanti. Il fuoco delle mitragliatrici danneggiò alcuni minaretti. Il combattimento durò tre giorni. La popolazione battè le truppe e le disarmò. Due sceicchi delle tribù del luogo assunsero l'amministrazione della regione di Nejaf. Uguali disordini avvennero in varie altre località, donde le guarnigioni e le autorità furono espulse.

Cento mila bulgari mobilizzati.
Andranno contro Serbia e Rumenia?

Ma la notizia culminante della giornata è che la Bulgaria mobilizza cento mila uomini; preludio, sembra, alla mobilitazione generale. Parecchi reggimenti di cavalleria hanno lasciato Sofia per destinazione ignota. Queste notizie produssero ad Atene la più viva emozione; ma non solo Atene se ne commosse e commoverà.

Contro chi marceranno i bulgari?... Da tutte le circostanze, non vi è dubbio che se mai, sarà in favore degli imperi centrali, e quindi contro la protettrice naturale della Bulgaria, contro la Russia ed i suoi alleati. Ben è vero che la legazione bulgara a Londra ha informato l'Agenzia Reuter non avere la mobilitazione altro significato se non che la Bulgaria vuole mantenersi neutrale, con una neutralità armata; ma tutto il complesso dei fatti e degli indizi conosciuti finora mette il sospetto che il peso della spada bulgara sarà posto sul piatto dei due imperi centrali; ciò che forse determinerà la Grecia e la Rumenia a schierarsi con la quadruplice intesa. Le notizie che giungono da Bukarest mostrano sempre più che la Rumenia sta veramente preparandosi per una prossima entrata in azione; e ad Atene (dove ieri furono tenuti d'urgenza consigli di ministri e riunioni) si crede che le truppe, già mobilizzate dalla Romania, siano dirette in gran parte alla frontiera Bulgara.

Il pugno tedesco

Al proposito, è bene ricordare che un telegramma di ieri l'altro annunciava come per la prima volta il cannone tedesco tuonasse sul Danubio. Questi primi colpi furono accompagnati dalla stampa berlinese che, se devono riescire poco graditi all'Austria, non devono solleticare molto nemmeno altri Stati od altri popoli, ma soprattutto la Grecia.

Il «Berliner Tageblatt» per esempio, scrive:

«I primi colpi dell'artiglieria tedesca sul Danubio echeggeranno lontano nei Balcani e l'Intesa non potrà non udirli. Specialmente in Turchia avranno destato lieta eco: sono un saluto per il popolo e per l'esercito turco».

E la *Vossiche*:

«Ora gli eserciti dello Zar sono così battuti da poter noi, come disse il Cancelliere, aver a disposizione armate per nuovi colpi. La Serbia si accorgerà della comune offensiva tedesco-austriaca, essa che nell'agosto del 1914, ancora col sentimento di piena fiducia nel grande fratello russo, ruppe i rapporti diplomatici coll'impero germanico».

E la cattolica *Germania*:

«Ora anche i serbi, che nella loro megalomania non disdegnarono di ricorrere all'assassinio, sentiranno pesare su di loro il pugno tedesco».

Alla Germania, dicono altri giornali, occorre strada libera verso l'amica Turchia, e ciò è ottenibile incorporando la Macedonia alla Bulgaria. Le *Leipziger Neuesten Nachrichten* sperano già nel giorno in cui pomerani e bavaresi giungeranno a Gallipoli; e il *Neues Tageblatt* di Stoccarda, spingendosi ancora più in là, vede in queste operazioni teutoniche l'attuarsi dell'antica aspirazione per la libera strada commerciale delle potenze centrali dal mare del Nord al mare dell'Judrio attraverso il Corno d'oro.

Queste nuove ripercussioni della guerra mondiale vengono, quando l'Olanda, per bocca della sua graziosa regina, proclama di voler mantenere la neutralità, pur vigilando per la propria conservazione e indipendenza.

ULTIMA ORA

Qualche particolare sulla mobilitazione bulgara.

ZURIGO, 23, — I giornali recano che la mobilitazione bulgara, fu preceduta da colloqui fra il Re Ferdinando e il presidente dei ministri Radoslavoff coi capi della opposizione, che i giornali tedeschi affermano essersi schierati col governo, benchè platonicamente chiedano ancora un ministero di concentrazione.

La «Kölnische Zeitung» scrive che la maggioranza della Camera sta dietro il governo. Questo chiamò i deputati ministeriali a Sofia, Radoslavoff esporrà loro la situazione e annuncerà le ultime deliberazioni.

La Camera si radunerà solo verso la fine di Ottobre.

E' imminente l'occupazione dei territori ceduti alla Bulgaria, dalla Turchia.

(Stef)

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO. — Il comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso in data 20 settembre dice:

Nella regione costiera cannoneggiamento, fuoco e fucileria. In direzione di Olty si segnalano operazioni riuscite dei nostri esploratori presso Teeoz. Il distaccamento turco che attaccò Norchin fu respinto con grandi perdite. In direzione di Melitzaghert la nostra cavalleria ebbe scaramuccie coi Curdi. Sul resto del fronte nessuna modificazione. (Stef)

L'Abruzzo offre a Cormons lo stendardo Comunale.

Abbiamo ricevuto comunicazione delle seguenti due lettere, che pubblicammo con vivo piacere:

Ill.mo Signor Sindaco

Cormons

Per iniziativa mia che mi sento Cormonese adottivo e d'accordo con l'on. Vincenzo Camerini il sesso gentile della mia terra d'Abruzzo offrirà a Cormons redenta lo stendardo comunale che sarà pegno di rinnovata fratellanza, di più puro affetto fra tutti i cittadini della più grande Italia!

La prego, Ill.mo sig. Sindaco, di prender nota di questa mia doverosa iniziativa, e mi creda

Dev. ob.
Alessandro VISCA

Cormons, 12 Settembre 1915.

Egregio sig. Alessandro VISCA,

Alla di Lei graditissima lettera odierna: Ancora una volta Ella vuole dimostrare il suo attaccamento alla nostra Cormons.

Anche sotto l'austriaco giogo che la volontà del nostro amatissimo Re della nazione tutta e il valore del nostro glorioso Esercito vollero cessato e morto, Ella, col suo patriottismo, con la Sua intelligente cooperazione, portava lenimento alle nostre tribolazioni.

Oggi che le dolorose catene sono infrante che Cormons redenta, respira l'aria della libertà e gode l'amplesso della gran Madre, Ella egregio sig. Visca, vuole darci un attestato della sua affezione, facendosi iniziatore per il dono dello stendardo nazionale, da parte del sesso gentile del suo forte Abruzzo.

Nel prendere nota di questo suo squisito e nobile atto, condiviso dal benemerito on. Vincenzo Camerini, Deputato al nostro parlamento, io, interprete del sentimento dei miei concittadini, rivolgo a Lei al deputato Camerini, alle Donne gentili del bell'Abruzzo, e d'Aquila principalmente, i miei vivi ringraziamenti; assicurando che il donato vessillo sarà sacro a noi, e trionfante sventolerà i suoi raggianti colori sul palazzo municipale di questa libera città, come pegno d'unione fraterna e d'augurio di una Patria sempre più grande e forte.

Sia latore, egregio signor Visca, alle gentili Donne d'Abruzzo del mio, del nostro fraterno saluto, e di tutta la nostra riconoscenza.

A Lei una stretta di mano e con tutta amicizia

Suo affezion.
Antenore Marni Sindaco

CRONACA CITTADINA

Un banchetto dei giornalisti

La comitiva dei corrispondenti di guerra autorizzati a visitare le varie zone del fronte, continuano le loro gite divisi in gruppi e accompagnati da ufficiali messi a loro disposizione dal comando supremo.

Ieri i giornalisti esteri invitarono a fraterno banchetto all'albergo d'Italia i colleghi italiani rispondendo così a uguale cortesia loro usata a Brescia dai corrispondenti dei giornali italiani. Numerosi i brindisi, allo spumante, tutti improntati all'elevato spirito di colleganza e di patriottismo che anima in un comune ideale le nazioni lottanti per la libertà dei popoli, minacciata dagli imperi centrali.

Mac Clure del «Times» portò il saluto dei colleghi esteri alla stampa italiana. Rispose ringraziando Gobbi-Beleredi vice presidente della federazione della stampa italiana.

Brindarono pure Iean Carrère del «Temps», Calza Bedolo della «Morning Post», Jeffries del «Daily Croniche» e Rateau dell'«Echo de Paris».

La riunione si protrasse fra la più schietta e fraterna cordialità.

Per la riapertura delle scuole

Già un'altra volta gl'ispettori e vice ispettori della nostra provincia si riunirono nel Palazzo della provincia per ricevere le istruzioni dall'Ispettore centrale prof. Muzzi in merito alle pratiche per provvedere ai locali da adibirsi ad uso di edifici scolastici, essendo le aule scolastiche ora quasi interamente occupate.

Ieri l'altro e ieri gl'Ispettori e vice Ispettori si riunirono di nuovo a convegno coll'intervento dell'ispettore centrale, al quale comunicarono i risultati delle pratiche per la ricerca di locali da adibirsi ad uso scuole nel tempo ordinario dell'anno scolastico prossimo.

Ogni funzionario (erano presenti in diciotto) svolse la questione con riguardo al proprio circolo, ma dall'insieme delle relazioni si può comprendere come in quasi tutti i comuni della provincia si abbia provveduto che le scuole si riaprano come il consueto, senza apportare nessun danno all'istruzione. Diciamo quasi tutti i comuni, perchè solo per una decina o giù di lì, non fu possibile di risolvere l'importante problema; ma però dato il vivo interessamento anche dell'autorità militare, anche in quei comuni ci si avvia verso una favorevole soluzione.

I Comuni che hanno dovuto cedere le scuole all'autorità militare, oltre il compenso che riceveranno da questa, saranno idennizzati dal Governo se il fitto dei nuovi locali risulterà maggiore della spesa per quelli ceduti.

Ci consta che, anche per quanto riguarda le scuole elementari e medie di Udine, l'autorità scolastica esplica ogni mezzo perchè l'apertura non ne sia ritardata.

Le pratiche che si stanno svolgendo anche presso il Comando Supremo danno serio affidamento che per i primi di ottobre i locali saranno provveduti senz'altro.

Per quanto riguarda le scuole delle frazioni, si farà l'orario alternato; ma prolungando alquanto le ore di scuola, in modo che la differenza con l'orario degli anni scorsi riescirà lievissima.

Fra una cronaca e l'altra
Voci canore

Nell'ultimo numero del *Salsomaggiore* il brillante Gazzettino balneare compilato da Enrico Mercatali, leggiamo una squisita favoletta in versi, dovuta alla vena fresca e salace del poeta concittadino, avv. Emilio Nardini.

Ci piace riprodurla per i nostri lettori.

Zona di... pace

Dice il Tordo ad un Fringuello:
O fratello,
puoi volare su questa terra
chè ninn laccio si nasconde
tra le fronde;
vola in pace; è l'uomo in guerra.
Or le insidie paurose
ch'ei ci pose
par sorprenderci impigliati
e troncarci i voli lieti
nelle reti,
converti in *reticolati*,
Non più miseri orfanelli
fra gli uccelli;
non più spose vedovate
sul patir per altri lidi,
non più nidi
con le uova abbandonate.
Un decreto del Comando
pone in bando
Ogni caccia a noi funesta;
par soltanto ch'ei conceda
una preda:
l'uccellaccio a doppia testa!

E. N.

Saluti dal fronte

Dal fronte, il 20 settembre 1915.

Oggi che ricorre la memoranda data della liberazione di Roma Capitale, noi finanzieri udinesi, dalle cime nevose del Trentino, ove combattiamo per la civiltà pel progresso e fiducia nel trionfo delle nostre armi, festeggiamo questa solenne data, rivolgendo un caro pensiero alle nostre famiglie ai parenti ed amici, nonchè alla nostra cara e patriottica Udine.

Giovanni Colavizza, Augusto Emilio, Bon Teodoro, e Cargnelutti Antonio di Tolmezzo.

. .

Un piccolo gruppo di fucilieri friulani, dalle alte vette trentine rievocando la gloria e la virtù degli avi e compiendo i destini della nuova Italia, inviano i più cari saluti alle care famiglie parenti ed amici e conoscenti tutti assicurandoli della loro perfetta salute.

Serg. Codutti Filippo Colloredo, cap. mag. Codutti Luigi S. Margherita, sold. Frucco Edoardo Cimano, Pugnale Igino Fagagna, Moretti Ercole Udine, Milocco Lodovico Udine, Moos Desiderio Moruzzo.

. .

Noi sottoscritti appartenenti ad un valoroso reggimento di fanteria sull'Isonzo inviamo un caro saluto alle nostre famiglie, parenti e paesani: soldato Augusto Zanini, Di Filippo Giuseppe, Alta Attilio, Chiandussi Elia, tutti di Carpeneto, Comune di Pozzuolo del Friuli.

. .

I sottoscritti soldati alpini che si trovano al fronte per combattere l'odiato nemico, mandano saluti d'affetto alle famiglie, amici e parenti: cap.le Basso Angelo Rauscedo, Tubello Luigi, Pozzo, Barnaba Giovanni Buia, Tramontin Leonardo Aurava S. Gio., Zanini Antonio Villanova, Lucardi Pio, Giuliani Giacomo, Montenara, Masotti Pietro Cisterna, De Michieli Antonio Castelnuovo del Friuli, Gargiulo Girolamo Spilimbergo, Stropolo Leonardo Gemona.

Ringraziamento.

Ospedale Civile di Udine, 22, 9, 1915.

Nella ammirazione dello slancio generoso di ogni classe di cittadini per porgere ogni sorta di aiuto ai nostri soldati specialmente feriti, ci torna caro il tributare pubblicamente l'attestato della nostra viva riconoscenza al ch.mo prof. dott. Luigi Rieppi, Primario di questo Ospedale modello, ed ai suoi validi assistenti d.r Giuseppe Feruglio e d.r Luigi Rieppi, figlio, che con spirito di abnegazione lo coadiuvarono nell'arte umanitaria che degnamente professano.

Per l'eccelente perizia dell'Illustre Chirurgo, accoppiata alle cure attive e pazienti dei due egregi medici, non solo furono leniti i dolori delle nostre ferite, ma vennero ancora salvate tante giovani esistenze e richiamati alla vigoria delle membra per essere di nuovo ridonati alla Patria.

A Lui pertanto, ed ai suoi degni collaboratori prima di staccarci da questa vera casa di salute, il nostro cordiale ringraziamento l'espressione della nostra imperitura riconoscenza per l'opera altamente benefica e patriottica.

Un gruppo di feriti risanati.

Ricerca di profughi — La profuga Rosa Neri fu Giovanni di anni 22, nata e dimorante a Monfalcone, desidera avere nuove della sorella Giuseppe maritata Trevisan, di anni 32, abitante in via Carducci n. 220, in Monfalcone, e alla quale affidò due suoi bambini illegittimi a nome Massimiliano di anni 7, e Maria di anni 4.

Anche la profuga Luigia Mattiussi di Domenico di anni 22, nata e residente a Monfalcone, ricerca la propria sorella, di nome Elisa Marchignac di anni 28, casalinga che abitava a Monfalcone salita Giovanni Dieda n. 238.

Un'altra profuga certa Maria Callgaris fu Marco Azzan, nata a Monfalcone, lasciò nell'ospedale di Aria, dove abitava, la propria madre Giustina Azzan nata Pin, e vorrebbe conoscere che ne è stato della sua cara inferma.

Infine la profuga Emilia Fontano, nata Valentinis, fu Francesco, pure da Monfalcone, ricerca la propria madre Teresa Maniá, maritata Valentinis.

Comunicato

Interesso gli On. Comandi di Reggimento, i sigg Negozianti e Vivandieri di rivolgersi, in loro maggior vantaggio, per acquisti di **Vini Toscani, Piemontesi e Veronesi Olii, Cioccolato Liquori, Champagne, Marsala Florio, Vermouth,** ecc. alla

Ditta Giuseppe Ridomi

di Udine

(fuori porta Cussignacco)

la quale tenendo i depositi per conto delle sue Rappresentate, vende esclusivamente a prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Deposito Biscotti delle migliori fabbriche, Sardine, Antipasti, Pesci e Carni Conservate d'ogni qualità, The Inglese, Estratti di Carne, al magazzino Ligugnana via Manin Udine.

Sergente udinese prigioniero

Da Roma, col tramite della Croce Rossa Svizzera èpervenuta al Sindaco la notizia che il sergente concittadino Modonutti Pietro di Angelo della classe 1891, la cui famiglia abita in via Bassaldella 41, trovasi prigioniero a Mauthausen e gode ottima salute.

Il cambio per oggi è fissato in l. 113 90.

Frutta secca — Candita e Frutta fresche trovasi al magazzino Ligugnana

Apertura domenicale dei negozi — Il Prefetto della Provincia di Udine date le esigenze militari dell'attuale momento, allo scopo di facilitare i rifornimenti e gli acquisti degli ufficiali e dei reparti di truppe, con decreto in data 16 corrente ha consentito l'apertura di tutti i negozi e aziende commerciali nelle ore antimeridiane della domenica, facendo obbligo agli esercenti di concedere al personale loro dipendente il riposo settimanale per turno in un giorno qualsiasi che può essere stabilito a piacimento dai negozianti e che dev'essere indicato per ogni agente su apposita tabella esposta in ogni azienda in luogo visibile. Copia della tabella sarà inviata alle Autorità incaricate della vigilanza per l'esatta applicazione della legge sul lavoro settimanale e festivo.

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L.	11310.—
Bonomi Raffaele III versa.	5.—
avv. Urbano Capsoni IV rata	100.—
ing. Marcotti IV	100.—
Maria Menazzi	5.—
Famigl. Metz Gagliardi incassate per alloggi militari	77.50
Totale L.	11597 50

Offerto fatto al Comitato. Somma precedente L. 89.249 83 prof. Gio. Batta Lenardon (terza offerta) 10, Società Anonima per lo Espurgo Pozzi Neri (seconda offerta) 200, N. N. ricavate dall'affittanza di scuderie a cavalli di ufficiali 8.40. — Totale lire 89 468 23.

L'altro giorno erroneamente stampammo che Maria Lunazzi ha offerto L. 20 all'assistenza Civile. Leggasi Maria Menazzi, L. 10. onde la somma totale va diminuita di L. 10.

Offerte a mezzo della Patria

Alla Croce Rossa in morte di Pietro de Pauli, Missano Antonio L. 2, Enrico Petrozzi e figli IV versamento mensile 30.

La co. Linda Petrejo per onorare la memoria della sua cara sorella offre alla Croce Rossa L. 50, alla Casa di Ricovero 50, alle bimbe abbandonate 50, all'Istituto Micesio 50.

All'Ospedale del Seminario, la famiglia Maggior Cavarzerani in morte di Antonio Gerometta L. 5, Emma Migliavacca in morte di Antonio Gerometta 1.

. .

Pro lana, 5 operaie della Tipografia Del Bianco, per la guarigione del loro padroncino L. 5.

Commossa e riconoscente per il gentile pensiero di quelle operaie, la famiglia Del Bianco offre per lo stesso Comitato L. 20.

Beneficenza quotidiana

In morte del sig. Antonio Gerometta, suocero del Segretario Capo del Comune dott. Antonio Gardi, furono raccolte le seguenti offerte e passate alla Società Protettrice dell'Infanzia «prò Lignano.»

Versarono L. 10: Dott. Carlo Marzuttini, dott. Virginio e Italia Doretti, ing. Plinio Po verosi. Versarono L. 5: Pietro Biasoni, cav. Raffaello Sbuelz, ing. Giacomo Cantoni, dott. Arrigo Dalan, rag. cav. Giovanni Ragazzoni. Versarono L. 3: Salvigni Domenico, rag. Luigi Mulinaris. Versarono L. 2: Plebani Alessandro, Zanini Giuseppe, Gervasoni Michele, Pagnutti Gino, Sarti Giuseppe, rag. Guido Terenzani, Cossutti Luigi. Versarono L. 1: Sala Ettore, Baldovini Ernesto, Giovanni Conti, Aristide Caneva, A. Paroni, Arturo Valzacchi, Bettino Nardini, G. Della Savia, Francesco Cariboni, Enrico Biasoni, Olivo Mondini, Romano Romano, Antonio Maurich, Teobaldo Rugolo, Giuseppe Ricci, Ciro Pantaleoni, Emilio Feruglio, Gio. Batta Toppani, Giuseppe Taddio, Giuseppe Masizzo. Versarono L. 0.50: Berton Lodovico, Marino d'Osualdo, G. Poletto, Nicolò Lunazzi, Gerardo de Nardo, rag. Tito Carabba, Aldo Spanghis.

Giovanni Costalonga per festeggiare la sua promozione a ufficiale del 3 Genio elargì agli orfanelli Tomadini L. 5.

«Pro Corredo del soldato»

Denaro: Sig. Clara Someda L. 10, sig.na Luisa Zuzzi 10, Pietro ed Attilio de Poli in morte del sig. A. de Poli 2, fam. Margreth in morte della sig. Maddalena Mainardis ved. Cozzi 10, co. Fabio Lovaria quale ricavo allogi militari (III.a offerta) 130, sig. Leone Morpurgo 5, Beniamino Morpurgo 1, Guglielmo Bassan 5.

Indumenti: Forti Castelli, Clara Someda (II.o offerta) Orsola Brunich e figlie (III offerta), prof. Zilli (2.o offerta), Tina Lazzari (2.a off.), Maria Zoppelli, co. Nerina Ciconi-Romano, Elisa Perosa (2.o offerta), Ferro Zor per le signore di Nimis, Baschiera, Ebe Glerki Tagluri di Livorno, Maria Celotti Caratti (2.o offerta), Margherita Groppiero Lilly Bozza, Amelia Picotti, Elvira Biasoli Pappati, e Tullia Albini-Pappati, Giulietta Rolatti, Erminia Galvani di Cordenons (2.a offerta) Maria Agricola, Fedele e co. Giulio Strassoldo, Gaudio, dalla Villa di Salute S. Osualdo Personale femminile id. id. (IV.o offerta).

Danaro: Raccolte a mezzo della «Patria del Friuli»: Ruggero Covra in memoria di Olga Ligugnana L. 5, Felicità Pascoli id. id. co. De Pace 1, Gemma Piccoli e famiglia in morte di G. Bragato 2, cav. Antonio Rioli in morte di A. Concina 5, Francesco Rossi in morte di co. de Pace 5, Lorenzo Morelli in morte di Maria Urbanis Marizza 5, Domenico Beltrame 20, Davide Levi 10, Passero Francesatti in morte di G. Bragato 2, Valle Alessandro 5, Tonutti Bastiano in morte di L. Croattini 5, Rina Pari del Piero 10, ved. Marioni 100, Angela Berizzi-Volpe 50.

Indumenti: Fam. Paronelli Barnardo 66, sig. Teresa Scarabellin 14 co. Emanuela Fiorio 2, sig. della Pietra 42, sig. Perocco 8 Ada e Ida Cantarutti 5, Rita Toso 6 co. Vittoria Fiorio 2 (II.a offerta), sig. Emilia Trani 6 (II.a offerta), sig. Virginia Beltrandi Bearzi 10 (II.a offerta), sig. Lucia Angeli Sbuelz 7, co. Giulia Lovaria 16 sig. Luisa Zuccoli 6, sig. Anna Beuz Tami 13, signore di Spilimbergo 60, co. Florio Vittoria 8 (II.a offerta), sig. Gismonda Mondolfo Padovano 4, Giuseppina e Beatrice Chiaruttini 15 (II.a offerta), Giulia Brolli Salterio 20 VI.a offerta), sig. Tavasani 2 (III.a offerta), co. Paolina di Sbruglio 6, sig. Luisa Zuzzi 8, Irene Cremonini 30, sig. Margreth 5.

Il suicidio dell'assassino di Colugna

Le ultime sue lettere

Ancora ieri circolava la voce che Pietro Feruglio, l'assassino, di Colugna si fosse ucciso nel penitenziario di Lucca, dove scontava la segregazione cellulare continua.

Ci recammo a Colugna, in casa dei suoi genitori per avere qualche particolare.

Trovammo la mamma sua che piangendo ci fece press' a poco questo racconto:

Pochi giorni fa ci arrivarono le sue robe, e qualche po' di danaro che era riuscito a risparmiare, nonchè un fascio di lettere scritte di suo pugno.

Siccome nella prigione, non poteva avere nè carta nè alcunchè per scrivere, egli si serviva delle lettere che gli scrivevamo noi, vergando le parole prima con una matita, e poi col suo stesso sangue, che egli faceva colare da ferite prodottesi con pezzettini di vetro. Per penna si serviva di un fuscello, così che la sua grossa scrittura appariva chiara sui nostri scritti.

Una ventina circa sono le lettere che ci vennero recapitate.

In tutte egli domandava perdono d'averci fatto tanto soffrire, e diceva insistentemente che lui era innocente e che i delitti li commise perchè era spinto dagli altri.

Finalmente — scriveva — potrò rivedere in Paradiso i miei bimbi che tanto amo, e domanderò anche a loro perdono. Pregherò per voi, genitori, per mio fratello che presto vestirà la divisa del soldato.

L'ultima lettera, scritta come molte altre, interamente col suo sangue, è in data del 13 corr.

In essa il Feruglio dice che finalmente è venuta l'ora che metterà termine alle sue tribolazioni. Questa sera — scrive — quando scoccherà la mezzanotte, io mi segherò le vene dei polsi con un pezzetto di latta che sono riuscito a procurarmi.

E pare effettivamente che egli abbia effettuato il suo proposito perchè in un ultimo brano dello scritto dice che già il sangue cola copioso dalle ferite infertesi. Manda un ultimo addio ai genitori e parenti, e domanda di nuovo perdono pei dolori che arrecò al padre ed alla mamma sua.

Pochi minuti dopo il Feruglio si sentì mancare le forze e non potè più scrivere altro.

La mattina i guardiani trovarono il suo cadavere e, nella cella, tutte le lettere che egli aveva scritte, continuando il suo diario cominciato narrando atto per atto e minuziosamente tutto l'orrendo delitto da lui consumato.

— Ah, signor — ci diceva la sua povera mamma stamane — egli scrive,che ci diamo coraggio e che non si pensi di lui, che non lo piangiamo; ma come si può farlo, se la mia povera mente non vede altro che la sua persona e non ricorda altro che il suo misfatto?

Cioccolata Burro in scatola, Vini in fiaschi e in bottiglia, Champagne delle migliori marche, liquori, Coguac ed altre specialità a prezzi di fornitura Militare trovasi al magazzino Ligugnana via Manin Udine.

Recesso di Società. — Con atto 20 agosto i signori Zorzutti Leonardo e Luigi fu Bernardino dichiararono di recedere puramente e semplicemente dalla Società di fatto, esistente nella frazione dei Rizzi sotto la ragione sociale «Ditta fratelli Zorzutti» esercente officina elettrica.

Gli utili della Società «Pozzi neri.» Dopo avere pagato spese e manutenzioni e fissata anche la quota di ammortamento, rimane un dividendo di lire 9623 35. Il capitale sociale (azioni 650 a l. 60) è di lire 39000; il fondo di riserva, l. 11.738 91; in totale 50.734. Il dividendo corrisponde quindi a poco meno del 20 per cento. Fortunati azionisti!

TEATRO SOCIALE

Nove Cine

Programma per questa sera:

«Giornale Pathè nuova edizione.

«Trama diabolica — Potente dramma in tre lunghe parti.

«Primavera sui laghi» dal vero.

«Il fratello di latte» comicissima.

Le rappresentazioni incominciano all'ore 17.

Domani si darà la grandiosa film: «Giuseppe Verdi nella vita e nella gloria.»

Aviatori francesi bombardano la capitale del Würtemberg

PARIGI, 23. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: continua la stessa attività di artiglieria nei vari settori. Presso Ville aux Bois, abbiamo costretto il nemico a sgombrare un posto fortificato che abbiamo occupato. In Champagne, una pattuglia nemica che aveva tentato penetrare nelle nostre linee è stata completamente distrutta.

Per rappresaglia contro i bombardamenti diretti dai tedeschi sulle città aperte e contro la popolazione civile di Francia e d'Inghilterra, un gruppo di Aeroplani si è recato a bombardare Stoccarda capitale del Wurtemberg. Sono state gettate una trentina di granate sul palazzo reale e sulla stazione. I nostri velivoli, bombardati in vari punti del loro lungo percorso sono tornati incolumi al punto di partenza.

Corriere giudiziario

Il processo Moretti.

Oggi al Tribunale di guerra di Venezia si è ripreso, dopo il sopraluogo effettuatosi lunedì scorso a Udine, il processo per spionaggio con segnalazioni luminose, contro Antonio Moretti, la di lui moglie e la domestica.

La sentenza si avrà molto probabilmente questa sera.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Stamane alle nove dopo lunga e penosissima malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Francesco d'Angelo

archivista

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio, la moglie Maria Noale, coi figli Antonino ed Alessandro, la mamma Agata Ingraffia d'Angelo, le sorelle, i fratelli, la nuora Ada Gigante ed i parenti tutti.

Udine 23 settembre 1915.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14 partendo da via Pordenone N. 17.

La presente serve di partecipazione personale.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come [illegible] genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice **Domenico Del Bianco, via della Posta 42,** fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste(Pal.Grad.It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzafontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in sei colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX — ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911

DI FAMA MONDIALE • DI USO UNIVERSALE
IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Clorоanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Ditta Angelo Beccarini fu Carlo

Stabilimento e Direzione — CREMONA — Borgo Operaio 1-19
Fabbrica e Commercio

Lucido e Vernici per calzature — finimenti e Pellami
Inchiostri da scrivere
Saponi per bucato — Disinfettanti
Prodotti Chimici
Forniture Militari Istituti e Collegi

Concime Chimico - Antisettico Insettifugo Disinfettante per ogni sorta di coltivazione — contro gli insetti e malattie infettive che danneggiano i vegetali ed i seminati.
Ulmorina liquido disinfettante il più potente antisettico conosciuto per uso dell'Agricoltura e dell'Igiene.

Casa fondata nel 1868.

Mammе!

Alla Patria occorrono soldati robusti e Voi alimentando i vostri bambini colla

Crema Fosfata "DEMA,,

prodotto prettamente **Italiano**, potrete fornirglieli.
Viene prescritta dalle primarie autorità della scienza medica, è usata negli ospedali dei bambini e negli orfanotrofi, essendo la migliore delle farine alimentari.

Trovasi in tutte le farmacie e drogherie

RONCEGNO

Acqua Ferruginosa Arsenico -

[illegible] da 150 anni

Guarigione completa e duratura nelle: ANEMIE
Clorosi - Nevrastenia - Malattie muliebri - della pelle - dei bambini - Malaria
== IL MIGLIOR RICOSTITUENTE ==
del corpo umano che dà nuova forza, nuova vitalità a persone esaurite da eccesso di lavoro o di malattie. - **Telleratissima** degli stomachi più deboli. — **Efficace** sotto piccole dosi. — **Prodotto naturale** di composizione costante.
Cura da bibita a DOMICILIO in ogni epoca dell'anno
Vendesi in tutte le farmacie
A. MANZONI e C., Milano-Roma-Genova, *depositarii escl. per l'Italia*

RONCEGNO

PREMIATE COLTELLERIE

FRATELLI MASUTTI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE
Filiale: Via della Posta 36

Rasoi di sicurezza *Gillette, Auto-Strop, Star Ideal, Iuvenia ecc.*
Rasoi comuni Inglesi, di **Maniago**, di **Solingen** le migliori marche.
Tosatrici per capelli, barba, e per cavalli.
Pietre naturali del Belgio per affilare rasoi.
Coramelle semplici e *automatiche* per affilare qualunque lama di rasoio.
Lame *Gillette, Auto Strop, Star Hermes ecc.*
Crema di sapone e polvere per saponata
Penelli *baccinelle, allume di rocca, magnesia*
Forbici da lavoro, ricamo, toilette, sarti, calzolai, viticultori ecc.
Coltellerie per macellai, salumieri, albergatori ecc.
Posaterie in pacfong ed alpacca, marca finissima.
Temperini completo assortimento da 1-2-5-10-20- lame
Duca degli Abruzzi coltello militare con due lame, apriscatole, levatappi cacciaviti punteruolo.

Ferri di chirurgia

Vendita e Riparazioni

Profumerie della casa Sirio di Milano. —
Prodotti della Casa Rimmel di Londra.

NB. — Nella nostra filiale in Via della Posta N. 36 si trovano in assortimento **occhiali per vista** con montature in acciaio, nichel doublè, oro. **Occhiali per ciclisti e automobilisti. Binoccoli e canocchiali** di lunga portata **occhiali da sole**
Si comperano binoccoli prismatici e usati.

METARSILE
MENARINI

Cura: Anemia - Clorosi - Nevrastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezza - Postumi di malattie infettive
C. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - Via Calabritto - NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO

La reclame è l'anima del commercio

ACQUA DA TOELETTA HALSEN -

ANTISETTICA EMOLLIENTE DETERSIVA

Ottima nella pulizia della testa distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

Flacone L. 2.—
Franco per posta L. 2,75
idem per due flaconi » 4,75

Concessionari esclusivi
A. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova
Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 2-3 bicchierini di rosolio nella giornata Flacone L. 3.50. Per spedizioni nel Regno c. 80 in più
Antica premiata FARMACIA MALDIFASSI di *A. Manzoni e C.*
Milano. - Cordusio - Palazzo della Borsa.

DELL'EFFICACIA delle

PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

« Le *Pillole Halsen* pur non contenendo sostanze eroiche, ma solo sostanze alimentari convenientemente estratte ed elaborate sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad ogni altra cura, e sono tollerate in ogni stagione.

« Sono l'ideale dei medicamenti contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il rachitismo.

« Sono il migliore dei ricostituenti finora noti » firmato:

« Dott. Comm. **Paolo De Vecchi**

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno scrive che autorizzazione di pubblicare, che: « dopo aver conosciuto i componenti e il metodo di preparazione delle *Pillole Halsen*, volle gentilmente sperimentarle nei malati ambulanti che ricorrono alla sua clinica per la cura, e che dopo tali prove riuscite favorevoli le usa nella sua clientela privata ».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

Tip. Del Bianco Domenico — Udine